

“

In un tempo
in cui molti
auspicano
muri che
li difendano
la scelta del
titolo “Io non
ho paura”
suona
coraggiosa

”

Il commento

NELLA CITTÀ DEI FESTIVAL È L'ORA DELLA PSICOLOGIA

Fulvio Gianaria

La parola di ascendenza latino medievale festival è stata nel tempo utilizzata in modo molto mutevole.

Se nelle origini descriveva le feste popolari animate da musiche, balletti, apparati allegorici e fuochi artificiali, i festeggiamenti che accompagnavano le ricorrenze dinastiche corredate da scenografie imponenti e fantastiche, più tardi è stata utilizzata per denominare rassegne periodiche organizzate per presentare al pubblico opere teatrali, musicali o cinematografiche.

Oggi, e non è certo un male, le tematiche si sono moltiplicate e sembra che ogni ramo delle scienze umane cerchi un luogo fisico per svelarsi al maggior numero di persone possibile.

Modena per la filosofia, Pordenone e Ivrea per la lettura, Sarzana per la mente, Piacenza per il diritto, Trento per l'economia e Perugia per il giornalismo. E perfino il festival della divulgazione a Potenza che è come dire la festa delle feste.

In questa moltiplicazione di occasioni dedicate alla riflessione collettiva non sono mancate le proposte torinesi che, oltre alle grandi rassegne dedicate al libro, alla musica e all'arte contemporanea, sono riuscite a raccogliere molta attenzione intorno a temi che potevano sembrare poco accessibili: la Biennale Democrazia e Torino Spiritualità. Due festival di grande qualità che sono riusciti a mobilitare intorno a sé vere e proprie comunità animate dal gusto per la conoscenza e la riflessione. Non solo eventi e con-

ferenze affollati da pensionati ricchi di tempo libero ma vere e proprie occasioni di formazione diffusa aperta ad insegnanti, studenti e cittadini ancora animati da senso civico.

Per ciò che concerne Torino Spiritualità quasi un rito di meditazione collettiva sugli interrogativi dell'esistenza umana e della contemporaneità.

Ultimo arrivato, ma merita ogni attenzione, il Festival della Psicologia, progettato dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte e affidato alla direzione scientifica di Massimo Recalcati, affascinante icona della psicanalisi italiana, che lo presenta con un titolo senza punto interrogativo: Io non ho paura.

In una stagione in cui molti, accartocciati su se stessi e sul loro passato, auspicano muri che li difendano da ciò che non conoscono e in cui tanti si rifugiano in semplificazioni egoistiche per non tener conto della complessità del reale è un titolo coraggioso che incita a confrontarsi razionalmente con i pericoli che ci circondano.

Le rilevazioni statistiche ci dicono che l'umanità non ha mai vissuto periodi più sicuri di quello che stiamo vivendo ma la percezione collettiva non tiene conto di questi dati oggettivi e porta il sentire comune verso un'angoscia diffusa e irrazionale.

Spetta ai tecnici che studiano e praticano quotidianamente le nostre insicurezze fornirci risposte ragionate capaci di scalfire le nostre resistenze. Anche nell'aula magna della Cavallerizza Reale. Dal 6 all'8 aprile.

